

# Berlusconi: vittima e mi attaccano- Cdl: deboli con gli estremisti

## Prodi: «Inferto colpo letale»

### Damiano: la Biagi rimane

ROMA

Il premier Romano Prodi dall'India si augura che al terrorismo sia stato inferto «un colpo duro, anzi fatale» e il ministro del Lavoro lancia un preciso avvertimento: «La legge Biagi va cambiata, non abrogata: non ho paura a dirlo, avrei paura a non rispettare le mie idee». Così il Governo risponde all'offensiva delle Br appena bloccata con gli arresti nel Nord Italia. Dal presidente della Camera Fausto Bertinotti viene poi l'auspicio di una risposta compatta, puntando su quella «unità di popolo che fu decisiva per sconfiggere il terrorismo negli anni 70 e 90». Ma la scoperta che nel mondo sindacale si nascondevano reclute Br innesca una serie di accuse fra i poli. Accuse che partono dalla Cdl, convinta che la sinistra sia stata disattenta o persino complice.

«La sinistra estrema — attac-

ca Sandro Bondi (Fi) — parla ancora il linguaggio della lotta totale a vari livelli con una intensità per cui la violazione della legge e l'assassinio politico possono diventare l'atto più coerente e definitivo». Il leghista Roberto Castelli ripensa alla presenza di Adriano Sofri al convegno della mozione di Fassino: fu trattato da «superstar». Il suo collega di partito Roberto Calderoli bolla come «ipocriti» i leader

della sinistra, chiedendo loro di impegnarsi davvero contro il terrorismo e non «solo con le chiacchiere». «Le armi compaiono quando non si combatte l'estremismo», **incalza Alfredo Mantovano, di An.**

I fedelissimi del Cavaliere se la prendono con il centro-sinistra perché non ha speso una parola di solidarietà verso Berlusconi per le minacce ricevute. E lo stesso Berlusconi, parlando con i suoi, si sarebbe lamentato

per alcuni giudizi espressi nei suoi confronti da alcuni esponenti dell'attuale maggioranza (come Massimo Brutti: «Ha contribuito a esacerbare lo scontro politico»). Mi attaccano anche quando sono nel bersaglio, sarebbe il senso del ragionamento del leader Fi. Ma nella Cdl c'è anche chi invita a mettere da parte le polemiche e a serrare le fila. Come fa Beppe Pisano, che ha alle spalle un'esperienza preziosa nella lotta al terrorismo, nella Dc ai tempi del rapimento Moro e fino a un anno fa al Viminale. «Spero torni lo spirito di collaborazione degli anni 70», è il suo augurio.

La preoccupazione del centro-sinistra è intanto di rifiutare ogni addebito, di fronte agli attacchi. «L'equazione secondo cui la sinistra sia produttrice delle Br — dice la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro — è un'equazione che la

storia ha già sconfitto da molto tempo». E Piero Fassino invita ad abbassare i toni e a marciare uniti. Intanto, anche la Confindustria prende posizione: «Le Brigate rosse sono il vero nemico di imprese e lavoratori» sottolinea il direttore generale Maurizio Beretta.

La solidarietà alla Cgil è pressoché unanime nell'Unione. Bertinotti sottolinea come al sindacato sia sempre toccato «il compito più difficile», quello di «prosciugare l'acqua in cui nuotavano i terroristi». Un compito che ha svolto sempre e continua a svolgere «con coraggio e determinazione». Nessuno vuole che si arrivi a «criminalizzare il sindacato», avverte la senatrice del Pdc Manuela Palmeri. Solo l'Udeur, con Mauro Fabris, invita il sindacato guidato da Epifani a «fare una riflessione». Ed oggi il ministro Amato riferisce alla Camera.

**M. Se.**

#### SDEGNO DELLE ISTITUZIONI

Bertinotti: unità di popolo contro il terrorismo  
 Confindustria: brigatisti nemici dello sviluppo  
 Amato oggi alla Camera

